

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/11530
presentata da **GINEFRA DARIO** il **21/12/2015** nella seduta numero **541**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **21/12/2015**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-11530

presentato da

GINEFRA Dario

testo di

Lunedì 21 dicembre 2015, seduta n. 541

GINEFRA. — **Al Ministro dell'interno.** — Per sapere – premesso che:

il quotidiano Il Fatto quotidiano, sul numero del 4 dicembre 2015, ha pubblicato un articolo a firma di Silvia d'Onghia dal titolo «Stop agli scavi: c'è l'amianto. Paga chi denunciò»;

nel suddetto articolo la giornalista ha riportato la notizia che nei lavori per il terzo valico, la galleria per l'alta velocità che dovrebbe collegare Genova a Milano e nei cui cantieri diretti da Cociv, società di Impregilo e general contractor per conto di RFI, il 22 luglio 2015 sarebbe stata rilevata la presenza di amianto;

sempre nello stesso articolo si denuncia che «il sindacato di polizia il 10 agosto (una ventina di giorni dopo la scoperta, quindi, e la sospensione delle attività estrattifere), ha affisso un volantino in questura nel quale chiedeva conto al dirigente della Digos dell'esposizione all'amianto del personale in servizio presso i cantieri»;

in quel volantino – precisa la giornalista – «il segretario provinciale del Siap, Roberto Traverso, nel chiedere la sospensione di ogni attività lavorativa fuori e dentro il cantiere di Cravasco, definiva “preoccupante” l'atteggiamento del dirigente, che non avrebbe informato adeguatamente i lavoratori sul rischio e non avrebbe predisposto “l'immediata distribuzione dei dispositivi di protezione individuale” come la legge prevede»;

dopo venti giorni di silenzio e a sole 24 ore dal volantino, l'11 agosto 2015, il dirigente avrebbe convocato tutte le pattuglie impegnate nel monitoraggio, prima tra tutte, quella di cui fa parte il quadro sindacale del Siap;

l'incontro dell'11 agosto si sarebbe concluso, scrive la giornalista, «in malo modo: il delegato sindacale, incalzato dal dirigente rispetto all'eventualità di aver “visto delle irregolarità sulle quali non mi ha mai relazionato” , ha perso la pazienza e gli ha mollato una rispostaccia, continuando a ribadire la sola volontà di tutelare la salute dei colleghi. Tanto è bastato al funzionario per muovere, a metà ottobre nei confronti del dipendente (che in oltre 20 anni di servizio non era mai incappato in alcun provvedimento disciplinare), niente di meno che la richiesta di deplorazione: cinque anni senza avanzamenti di carriera né aumenti salariali. L'anticamera della destituzione. Una misura ritenuta eccessiva dalla commissione disciplinare, che a novembre ha ridotto la “pena” a un semplice richiamo scritto»;

secondo la giornalista de Il Fatto tale incontro avrebbe visto protagonisti «da un lato un poliziotto della Digos, quadro sindacale del Siap; dall'altro il suo dirigente, che lo accusa “di non poter più svolgere con serenità i compiti che gli sono affidati” e, dopo averne chiesto (senza esito) la deplorazione, ora lo vuol fare trasferire»;

a metà novembre 2015, «basandosi sulle relazioni di agosto e settembre, il funzionario ha avanzato al questore di Genova una richiesta di trasferimento d'ufficio per il suo dipendente, “in assoluta assenza di atteggiamenti discriminatori o tesi a emarginarlo” , scrive nella domanda»;

il dirigente sosterebbe oggi di non aver mai chiesto alle pattuglie di entrare nel cantiere;

come dimostrerebbero le foto che Il Fatto ha pubblicato, i poliziotti in quel cantiere ci sarebbero invece entrati, dopo aver ottenuto caschi di protezione e giubbotti catarifrangenti non idonei a impedire le eventuali fibre d'amianto presenti nel cantiere e nel tunnel a seguito del possibile sbancamento avvenuto nell'attività di perforazione;

a quanto consta all'interrogante, i dati delle operazioni di rilevazione amianto effettuati dall'Arpa Liguria non sarebbero mai stati trasmessi, nonostante le richieste, dalla questura ai sindacati di polizia richiedenti;

il questore avrebbe disposto il trasferimento dalla DIGOS all'ufficio immigrazione dell'assistente capo di P.S. Calabrò –:

se il Ministro interrogato sia stato informato dal questore della vicenda;

se trovi conferma quanto denunciato dal giornale Il Fatto e che riprende la denuncia del Siap e cioè che gli agenti sarebbero stati fatti entrare nel tunnel e nel cantiere senza le dotazioni che in base al principio di precauzione, avrebbero dovuto indossare in presenza di fibre di amianto;

se non ritenga di disporre un'indagine amministrativa per chiarire l'accaduto;

quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a disporre il trasferimento dalla DIGOS all'ufficio immigrazione dell'assistente capo di P.S. che aveva denunciato l'accaduto. (4-11530)